

E' il debito pubblico che causa i tagli delle pensioni dopo il 2008

Le pensioni di anzianità salve per altri quattro anni, grazie alla Lega - Ma le agenzie internazionali di rating hanno chiesto garanzie fin da ora che dal 2008 si porti a 40 anni la contribuzione previdenziale per non declassare i parametri economici del Paese - In questo caso rischieremo la bancarotta - Infatti, a causa della voragine nei conti provocata dai precedenti governi, aumenta il rischio per lo Stato di dover tirare fuori decine di migliaia di miliardi per garantire i titoli che sono nelle case dei cittadini e nei grandi fondi pensione stranieri

GIGIMONCALVO

Ministro Bossi, se dopo il 2008 si innalzeranno a quarant'anni i nuovi contributi previdenziali, non sarà colpa né della Lega né del ministro Maroni. È così?

«Con una battaglia che ha dell'epico, noi abbiamo salvato fino al 2008 le pensioni, secondo le condizioni attuali, contro chi voleva tagliarle per fare cassa, per avere soldi da utilizzare altrove, soprattutto per mantenere il fondo perduto al Sud». **Però le agenzie internazionali di rating hanno chiesto un impegno da subito per modificare, dal 2008, il sistema di contribuzione pensionistica innalzandolo a 40 anni, altrimenti darebbero un giudizio negativo con declassamento del nostro Paese.**

«Questo è il vero problema, poiché abbiamo un debito pubblico enorme. Se le agenzie di rating aumentassero le classificazioni di rischio per il nostro Paese, ci troveremo a pagare molto di più gli interessi per i Bot, i Cct e gli altri titoli di Stato a quei cittadini che hanno investito i loro risparmi in quei titoli e anche per quei fondi pensione statunitensi, australiani e canadesi che hanno comprato i nostri titoli di Stato».

Ministro Bossi, se le agenzie di rating aumentano il rischio per gli investimenti in Italia, di conseguenza aumenta anche quanto l'Italia deve pagare per coprire il rischio di chi investe da noi?

«È esattamente così. Sarebbero a rischio i nostri risparmi. Basti pensare che con un debito pubblico vicino ai 3 milioni di miliardi di vecchie lire, con l'1 per cento di aumento del rischio-Italia decretato dalle agenzie di rating, lo Stato dovrebbe sborsare 30mila miliardi all'anno in più. E si tratterebbe di 30mila miliardi sottratti alla sanità, alla spesa sociale e assistenziale».

Come mai all'improvviso salta fuori tutto questo?

«C'è sempre stata questa voragine. Il nostro debito pubblico, quando la lira entrò nell'euro, fu nascosto nella cassaforte europea. Purtroppo c'è ancora ed è quasi intatto. Adesso, essendo diminuito il patto di stabilità poiché Francia e Germania hanno bisogno di fare investimenti e si sentono stretti in questo patto, ecco che riemerge il debito italiano che era stato tenuto nascosto. E questo crea i rischi che abbiamo detto prima: portare in grave crisi il Paese».

Dunque, ministro Bossi, voi della Lega avete salvato le pensioni per quattro anni, e i lavoratori ve ne sono molto grati. Però al tempo stesso dovete anche avviare quel processo di risanamento, allorché si squilibrerà nel 2008 il rapporto tra entrate e uscite pensionistiche, dovete anche garantire alle agenzie di rating che voi aumenterete l'età pensionistica. A meno che non si voglia arrivare alla Repubblica di Weimar, a meno che si voglia ridurre a carta straccia i titoli di Stato e mandare il Paese in malora.

«Se non lo facessimo, se non fornissimo queste garanzie che sono state richieste, saremmo degli irresponsabili, la gente ci verrebbe a cercare col forcone perché entrerebbe in crisi il Paese e il risparmio dei cittadini che hanno fatto sacrifici per tutta la vita».

Se le cose stanno così, verrebbe da osservare che la gente dice una cosa saggia quando afferma che bisognava "ammazzare" i democristiani, cioè coloro che hanno creato la voragine del debito pubblico, e non bisognava farsi incantare dal pool di Mani Pulite?

«Penso proprio di sì. Chi fa fallire un Paese non merita alcun rispetto. Come si fa ad avere pietà di chi per cinquant'anni sequestra la vita dei suoi cittadini?».

Come mai adesso si sono così arrabbiati Fini e Follini?

«Mah, la loro è una pantomima. Questo è un Paese dove c'è la recita a soggetto della commedia dell'arte. Ognuno recita su un canovaccio prestabilito tirando l'acqua al suo mulino. Fini era all'opposizione e non capisco come faccia ora a difendere i democristiani. Gli altri, non so se erano democristiani o meno, ma comunque sono centristi. A meno che aspirino a pigliare i voti dei democristiani, voti che a mio parere non ci saranno mai più...».

Però magari questi volevano tagliare le pensioni per mettere i soldi dei lavoratori nella legge 488, nel fondo perduto, e in tutto l'accessorio succhiante demitiano-cirinpomiciniano?

«Non è più tempo di irrigazioni a pioggia nel deserto: bisogna concentrarsi sulle oasi. Non più 3.000 miliardi a fondo perduto ma prestati a tassi agevolati per chi ha voglia di lavorare».

Quindi la gente, secondo lei, si mangia le mani di non averli "accoppiati" questi democristiani?

«Non solo loro, ce n'era di gente che ha contribuito al debito pubblico e che ora addirittura vorrebbe andare in piazza a manifestare contro l'aumento degli anni di contribuzione. Questa gente dovrebbe vergognarsi, prima fra tutti la sinistra. Roma è irrimediabile: bisogna che il nuovo Senato Federale parta a Milano. Milano sa assumersi le responsabilità che Roma ha dimostrato di non essere assolutamente capace di assumersi né avere. Il debito pubblico è un monumento all'insipienza, all'incapacità e distrugge il lavoro dei cittadini. Invece di arrabbiarsi, certa gente dovrebbe vergognarsi».